

## Boccia: non fa crescere il Paese punire l'industria con le tasse

*Il forum della Piccola industria. «Il fine comune è la crescita e l'occupazione». Sull'ex Ilva «se la questione dello scudo è vera, lo rimettano subito. La nazionalizzazione? La domanda è chi ha i soldi per farla»*

Genova

Genova, poco più di un anno dopo il crollo del ponte Morandi: «È lo specchio del paese, dimostrando che la questione infrastrutturale e quella temporale sono determinanti. E che si è usciti da un trauma facendolo diventare opportunità». Vincenzo Boccia conclude il forum della Piccola industria di Confindustria, dal titolo «Sostenibilità e crescita, il futuro delle pmi», che si è tenuto ieri nel capoluogo della Liguria, e con il «modello Genova» manda un messaggio alla politica: «Non bisogna aspettare altro trauma, ma riflettere su questa esperienza per raggiungere un fine comune che è la crescita e l'occupazione». Non a caso Genova è stata scelta come Capitale della cultura d'impresa, nuova iniziativa di Confindustria, per il 2019. L'anno prossimo sarà Alba.

Più di 400 imprenditori si sono riuniti ieri nella sede dell'Ansaldo Energia, a Cornigliano: «Azienda con oltre 160 anni di storia. Che ci ricorda la nostra Costituzione: l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro. E l'industria, in una visione che si allarga a servizi, costruzioni, cultura e turismo, è il luogo del lavoro», ha esordito il presidente di Confindustria. Ecco perché, riferendosi alla manovra approvata in Parlamento, il giudizio è negativo: «Punire l'industria con le tasse, creare ansie con le misure sull'evasione fiscale non fa crescere il paese», ha detto Boccia. Un'analisi puntuale sarà presentata domani, nell'audizione sul disegno di legge di bilancio.

Ma alcune critiche sono già state espresse in questi giorni. È sbagliata la plastic tax: «Con una tassa da 2 miliardi si penalizza un settore, si colpiscono i prodotti e non i comportamenti»; no anche alla sugar tax, che colpisce l'agroalimentare; no alle misure individuate contro l'evasione: «Siamo contro chi evade – ha detto Boccia – ma gli interventi decisi creano ansietà». Non è una manovra anticiclica e nemmeno redistributiva, ha sottolineato il presidente di Confindustria, «non si raggiunge questo obiettivo intervenendo sui fattori di produzione».

In questi scenario si aggiunge la vicenda dell'ex Ilva. «Speriamo che prevalga il buon senso, dall'una e dall'altra parte. Se la questione dello scudo è vera, lo rimettano quanto prima. La politica è la soluzione, non la ricerca delle colpe, altrimenti il governo determinerà una non sostenibilità sociale ed economica», ha detto Boccia. Si parla di nazionalizzazione: «La domanda è chi ha i soldi per farla. Inoltre il problema riguardo allo scudo penale non è chi ha ragione in sede giudiziaria ma trovare una soluzione per domani, perché se avremo ragione, anche tra 20 anni, il problema oggi rimane». C'è in gioco il lavoro di migliaia di persone. E alla domanda dei giornalisti di commentare la richiesta di Arcelor Mittal di 5mila esuberanti Boccia ha risposto: «Se pretendiamo che nonostante le crisi congiunturali le imprese debbano mantenere i livelli di occupazione, quindi finanziare la disoccupazione e non mantenere le imprese, facciamo un errore madornale. Se c'è una crisi congiunturale bisogna capire come gestire questa fase, ricorrendo agli strumenti che ci sono, e creare sviluppo sul territorio».

Crescere, creare sviluppo nel paese e quindi lavoro: è la sfida che si ha davanti. «L'appello che faccio è capire le necessità del paese e cercare di condividere in quale direzione vogliamo andare. La questione industriale è centrale, si può anche non essere d'accordo, ma l'importante è andare nella stessa direzione», ha insistito Boccia. «Dobbiamo individuare fini condivisi, senza fare cassa su qualche settore, ma con una visione di paese comune su cui Confindustria sarà orgogliosa di dare il proprio contributo, insieme al governo, nel proprio ruolo di corpo intermedio, ponte tra gli interessi delle imprese e quelli del paese».

Bisogna ripartire da Industria 4.0 e dal rilancio delle infrastrutture: «Si sta discutendo sulle scarse risorse della legge di bilancio e non si attivano i cantieri. Ce ne sono già finanziati per 70 miliardi di euro, potrebbero avere una funzione anticiclica immediata». Siamo a Genova, e quindi oltre al ponte Morandi, la Gronda: per Boccia va realizzata, «fa parte delle grandi opere infrastrutturali del paese, vanno trovate le risorse per farla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nicoletta Picchio